Anno XIII. Domenica, 20 Maggio 1860. N. 139.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 42	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FRANCHI C. 1 R. POSTE TORINO

TORINO, 19 MAGGIO

GLI ARRUOLAMENTI PEL PAPA

Non è possibile che l'Europa assista indifferente agli arruolamenti che si vanno facendo ne' vari stati per fornire soldati al governo papale. Dove non vi hanno leggi che li vietano, fa d'uopo che l'opinione pubblica si risvegli e manifesti la sua riprovazione contro quest'iniquo mercato e questo traffico di schiavi diretto da cardinali e da vescovi.

La corte di Roma adopera ora le autorità ecclesiastiche in incarichi, i quali non hanno alcun rapporto colla loro missione religiosa e le sono anzi contrari. I vescovi sono divenuti sensali e banchieri, le curie aprono registri per raccogliere le sottoscrizioni all'imprestito del papa, e mandano attorno arruolatori ad ingaggiar i contadini, e condurli ne' conventi ed ivi ammaestrarli alla milizia per mandarli poscia ad ingrossar le file dell'esercito pontificio.

Una vasta rete è stata stesa in tutta l'Europa dalla corte romana, valendosi della forza che le somministra l'abile e sapiente gerarchia ordinata per mantener l'unità della fede e non per provveder uomini e danari a difesa della più triste causa e del governo più oppressivo.

Come abbiano a stare le popolazioni dello stato romano con truppe raccogliticcie, indisciplinate, che contano non pochi bricconi, cavati dalle carceri austriache, si può immaginare. Le risse, gl'insulti a' pacifici cittadini sono frequenti e quasi giornalieri. Non abbiamo duopo di ripetere a questo riguardo quanto ci scrissero i nostri corrispondenti di Ancona e di Perugia, ed è confermato da tutta la stampa Europea.

Contro il traffico che si faceva in Isvizzera pel servizio del re di Napoli si levò un grido d'indegnazione, che trovò eco in tutta l'Europa civile ed indusse la confederazione elvetica ad adottare severi provvedimenti per impedirlo.

Ma non è cento volte peggiore il sistema d'arruolamenti istituito dal governo pontificio?

Questo governo è tanto screditato, che ben pochi sarebbonsi determinati ad accorrere spontaneamente sotto le sue bandiere. Alcuni legittimisti poterono offerire al papa i loro servigi perchè la causa del potere temporale è causa loro propria, perchè la reazione non ha più in Europa altro centro fuorchè Roma, e colà conviene vadano coloro che rimpiangono un passato irrevocabile e veggono minacciata col potere temporale la cittadella del dispotismo.

I legittimisti sono pure mossi dal pensiero di far atto d'opposizione all'imperatore, senza riflettere che fanno un sanguinoso insulto alla Francia, la quale, dopo aver combattuto per l'indipendenza italiana, eglino vorrebbero ora trascinare a difendere l'assolutismo teocratico.

Ma con tutta la loro devozione e il loro zelo cattolico non sono disposti a fare i gregari e chiedono gradi e spalline. Dicesi che a parecchi di loro il papa rispondesse: « Signori, ne ho troppo di « colonnelli; datemi dei soldati, perchè « non posso far dei reggimenti di soli co- « lonnelli. »

I soldati li dà però l'Austria aprendo le carceri ai colpevoli che vi scontavano la pena de' loro delitti e che quind'innanzi vestiranno le assise militari dell'esercito papale. Li voleva dare l'Irlanda, ove, sfruttando l'ignoranza ed il fanatismo, vescovi e gesuiti si adoperavano a tutt'uomo ad arruolare contadini, ad addestrarli a ludi marziali ed a spedirli a Roma.

Una lettera che riceviamo da Dublino ci porge ragguagli curiosi ed importanti intorno a questo mercato di carne umana, al quale il governo britannico ha ora posto un termine facendo pubblicare il bando che ricorda le severissime pene stabilite contro gli arruolamenti per estero governo.

Come avrebbe diffatti potuto il governo britannico chiudere gli occhi e permettere che i liberi cittadini dell'Inghilterra prendessero servizio nell'esercito papale, contro il governo costituzionale del Piemonte, suo amico ed alleato?

La vasta congiura ordita a Roma non minaccia solo il nostro stato, ma potrebbe diventare seme di turbolenze per tutta l'Europa. La corte romana dispone d'una milizia estesa, numerosa, disciplinata, che esercita ovunque il suo potere e la sua autorità. Non è questa una minaccia per tutti gli stati? Qual sicurezza ci rimarrebbe, se un ordine trasmesso da Roma potesse mettere in iscompiglio questo o quel paese e far dimenticare a' vescovi, a quelli che dovrebbero dar l'esempio del rispetto delle leggi, i loro doveri verso la loro patria ed i loro concittadini, per non ricordarsi più che de' vincoli onde sono legati col papa?

La civiltà de' popoli scema assai la gravità del pericolo. Noi vediamo invero come malgrado gl'intrighi, le promesse, il prezzo elevato dell'ingaggio, in pochi stati i mitrati arruolatori pontificii siano riusciti a trovar soldati disposti a schierarsi sotto la bandiera pontificia. Ci voleva proprio il soccorso dell'Austria, perchè il generale Lamoricière si formasse un esercito. Senza la cooperazione del governo di Vienna egli avrebbe potuto appena metter in ordine qualche battaglione; ma dobbiamo noi credere che quest'intervenzione austriaca non nasconda un disegno pericoloso per l'Italia? L'Austria vuole che le truppe papali diano il segnale della lotta, per aver un pretesto di accorrere in loro aiuto e riaccendere la guerra in Italia. L'Austria non ha rinunciato a' suoi propositi: essa considera la presente situazione come precaria e provvisoria, finchè possa scendere di nuovo in campo a tentare la sorte delle armi. Gli stati che permettono gli arruolamenti pel papa, fanno quindi gli affari dell'Austria, nella stessa guisa che quelli, i quali li vietano, si mostrano favorevoli alla causa dell'indipendenza italiana.

Abbiamo fiducia che il nostro governo non avrà tralasciato di far conoscere alle altre potenze i pericoli che emergono per l'Italia da questa crociata cattolica, predicata in tutte le diocesi. La seguente lettera da Dublino, che abbiamo accennata, scrittaci da un personaggio assai bene informato, gli dimostra quanta sia l'attività, la solerzia e lo zelo de' vescovi e de' gesuiti arruolatori. Se tutti i vescovi non sono come monsignor Cullen, e se tutti i cattolici non sono come gl'irlandesi, ovunque però ferve la propaganda, non fosse che per dare un aspetto religioso ad una lotta politica, ed accender d'entusiasmo i fedeli per la causa dell'assolutismo papale, condannata dal voto concorde di tutti i governi.

Ecco la lettera:

Dublino, 14 maggio.

È dall'Irlanda principalmente che il governo papale ritrae le sue principali risorse in uomini ed in danaro. Da circa un milione di franchi venne già sottoscritto, ed il numero degli arruolati eccede i settemila. È da notarsi che la legge inglese proibisce severamente gli arruolamenti per il servizio estero.

Esiste a Dublino un mercato che chiamasi Smith's field, dove si vende il bestiame e tre volte per settimana i contadini vi accorrono dai circostanti villaggi. Quivi i preti, e particolarmente un certo Lyons, segretario privato dell'arcivescovo Cullen, apertamente e quasi senza il minimo riguardo, arruolano gran numero di quei giovani contadini a cui danno tredici lire sterline a testa. Da codesto mercato sono poi mandati ad un villaggio chiamato Drumeundra vicino a Dublino circa due miglia, dove esiste un collegio della Propaganda, e nel vasto prato tutto circondato da alte mura, codesti arruolati vengono ammaestrati nella manovra da certi sergenti o pensionati od appartenenti alla milizia.

Quando poi ve n'è un numero sufficiente, vengono mandati per la via del Belgio a Trieste, e quivi s'imbarcano per Ancona.

Nè ciò è il tutto. Un arruolatore venuto da Roma parlò per più ore coll'arcivescovo Cullen, e venne quindi condotto dall'anzidetto segretario al banco nazionale, dove gli venne affidata una vistosa somma per comperare cavalli per conto del governo papale.

Il vescovo Quinn, ultimamente arrivato da Roma, fu latore di importantissimi ducumenti al detto arcivescovo, il quale dice a chi vuole intenderlo che tra poco la Romagna, già stanca del nuovo governo, ritornerà sotto la corte di Roma.

Da Cork in varie volte partirono molte centinaia di irlandesi; da Drogheda e da Gallway ne arrivano giornalmente in Ostenda, ed in questo mentre, qui a Dublino, nella casa di commercio M. Sweeny e compagnia, più di cento degli impiegati stanno manovrando ogni giorno onde partire quanto prima alla volta di Roma.

Nella strada di Molesworth, in un albergo chiamato *Lisle House*, eravi un certo capitano Blake, di Galloway, che aveva già ricevuta la sua nomina per l'esercito papalino e che imparava l'italiano da certo Thouard, e principalmente aveva premura di conoscere il comando militare. Non saprei abbastanza descrivervi le vessazioni a cui vengono sottoposti dal popolo quegli italiani già conosciuti per avversi al potere temporale del papa.

Alcuni miei amici, persone bene informate, mi tengono a giorno delle strane conversazioni che hanno luogo tra i preti e la bassa classe nelle sagrestie, nei conventi e nelle riunioni delle tante società ora formate per assistere e sostenere il potere temporale del papa. Uno di questi amici mi disse di aver veduto coi suoi propri occhi una quantità di giovani reclute manovrare nei prati del collegio della propaganda. Sono riuscito ad assicurarmi che non solo in Dublino, ma in tutta l'Irlanda si sono formati comitati allo scopo principalmente di arruolare soldati e di ricevere offerte per la corte di Roma.

Il governo inglese dovrebbe provvedere a questi disordini e punire colla massima severità, a tenore delle leggi, principalmente coloro che seducono i giovani incauti ad arruolarsi.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Palermo 9 maggio:

L'odio al regime borbonico è salito al sommo pegli orribili portamenti della milizia e della sbirraglia. I danni recati da costoro in questi ultimi tempi rubando e guastando alle proprietà private a Ficarazzi, Misilmeri, Piana de' Greci, Bagheria ed altri dintorni di Palermo, salgono già alla enorme cifra di 300,000 ducati! Queste depredazioni e distruzioni furono accompagnate da atrocità inaudite; e fra le altre, per darvene un saggio, una Antonina Ferrara uccisa in diabolico modo spruzzandola d'acido nitrico, che i *difensori del trono e dell'altare* portano sempre seco pel loro mestiere di vandali.... Un grido solo per tutta Sicilia risponderà al primo grido di Garibaldi sbarcato; la nuova si propagherà come il vento, tutti gli accorreranno incontro.

E da Palermo 10 maggio:

Una manifestazione ebbe luogo ieri alle 6 pom., evidentemente eccitata dal suono del prossimo arrivo di Garibaldi. Più di 20,000 persone espressero il comune ardore affollandosi in Toledo e Maqueda in modo così improvviso e risoluto, da sorprendere ogni resistenza, e gridando *Viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! viva la nazione unita! viva Garibaldi!* Finì com'era da aspettarsi, con urto e con spargimento di sangue; il popolo ebbe 5 morti e una dozzina di feriti; 2 birri e un soldato furono pugnalati, parecchi feriti. La sbirraglia e i pretoriani crivellarono di 5 colpi di baionetta un ragazzo di 10 anni e ferirono il padre. Tutto ciò aggiunge esca al fuoco.

Intanto sappiamo che le bande all'interno prendono animo e forza sempre maggiore. Da tre giorni vanno avvicinandosi a Palermo. Una grossa banda ieri circondò il villaggio di Castelluccio, vicino a Termini, ed intimò alla guardia urbana di unirsi a loro, o di consegnare le armi. Furono consegnati 90 fucili, e il percettore consegnò onze 100. Fuggono le autorità di tutti i piccoli luoghi.

Qui sono tuttora chiuse molte botteghe, che la polizia voleva si riaprissero dopo le illusorie ordinanze per lo stato d'assedio; ed i loro proprietari, che non vollere riaprirle, sono in prigione. Ci avviciniamo al termine; ne usciremo presto.

Leggesi nello stesso giornale:

Stamane il vapore postale, che toccò Malta il 12, ci recò un supplimento stampato con tale data dai fogli di quell'isola, in cui leggiamo questi ragguagli da buona fonte sulle prime operazioni di Garibaldi:

« Stamane alle 10 1/2 è arrivato da Marsala il vascello di S. M. B. l'*Intrepid*.

« Reca la sicura notizia, che ieri (11) il generale Garibaldi e i suoi volontari, al numero di circa 2,000 sbarcarono fra le 3 e 1/4 pomeridiane presso Marsala.

« Immediatamente, non curando l'inutile cannoneggiare dei legni napolitani contro i vapori abbandonati della spedizione, si diresse verso la città.

« La popolazione marsalese accolse il salvatore col più vivo entusiasmo.

« Il generale stabilì incontanente un governo provvisorio, e segnali e proclami furono tosto diramati.

« Alcuni legni napolitani si provarono a cannoneggiare nella sera la città, ma i legni inglesi lo impedirono.

« Un distaccamento poco considerevole di truppe napolitane aveva già abbandonato la città.

« Dietro gli avvisi ricevuti l'insurrezione estendevasi fortemente: il generale era pronto a marciare. »

Nella *Gazzetta di Genova* troviamo una corrispondenza da Messina, 14 maggio, che così si esprime:

Ecco quanto si ha di positivo riguardo a Palermo. Martedì 8, gran festa di S. Michele Arcangelo, la città era deserta. Il 9 gran dimostrazione coi soliti evviva *Vittorio Emanuele* e *l'Italia*. Furono schiaffeggiati un ufficiale e un generale dei gendarmi: vi fu qualche colpo di fucile per parte de' birri. Il direttore di polizia Maniscalco fuggì per Napoli.

Sappiamo dal postale francese che Garibaldi (denominato dai nostri *Salvatore*) sbarcò a Marsala l'11 alle 3 1/4 pom., ricevuto con acclamazioni. Stabilito un governo provvisorio, si avviò per l'interno. Dicesi che il maresciallo Afan de Riveira abbia avuto uno scontro con lui, il cui esito i napoletani dicono incerto.

È superfluo dirvi l'impressione destata nella nostra città dalla festa fatta dalla fregata sarda il *Governolo* con tre salve di cannone, per lo statuto. Il comandante sceso a terra fu festeggiato con mazzi di fiori gettati nella carrozza, benchè ogni dimostrazione nella nostra città sia minacciata dalla presenza d'innumerevoli birri. Il *Governolo* partì questa mane per Palermo.

Odo in questo punto che alla notizia dello sbarco Palermo fece una terribile dimostrazione e dicesi cominciata la rivoluzione. Afan de Riveira domanda qui soccorso; ma il maresciallo Russo non osa diminuire la guarnigione. Le truppe regie sono scoraggiate e i superiori si sforzano di smentire la venuta di Garibaldi, il cui solo nome li atterrisce. Siamo certi che alla prima sconfitta i napoletani sloggeranno.

Leggiamo da ultimo nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Napoli in data del 15 recano che l'annunzio dello sbarco di Garibaldi si sparse nella popolazione colla celerità dell'elettrico, ed era il tema generale delle conversazioni.

Benchè il fatto e le circostanze del fatto fossero notorie, il governo seguiva colla consueta disinvoltura a sparger voce della più compiuta

tranquillità dell'isola; l'impudenza governativa giunse a tale che, interpellato il ministero dagli agenti diplomatici esteri intorno allo sbarco di Garibaldi alla data del 15, cioè quattro giorni dopo ch'erasi effettuato, rispose, che in ciò nulla eravi di vero.

Alla corte regna un grande timore ed una grande incertezza sui provvedimenti da adottarsi; incertezza e timore che aumentavano l'agitazione degli animi che si faceva ognor più minacciosa.

Il vapore postale portò a Livorno ed a Genova molti fuggitivi da Napoli.

Il governo teme defezioni, massime nella marina.

In una corrispondenza da Napoli al *Siècle*, in data del 3, è detto:

In Sicilia son tutti in armi, non vi è un sol uomo valido che non abbia il suo fucile. I preti ed i frati sono alla testa del movimento, che prende un aspetto religioso. Pubbliche preghiere, processioni, prediche, quei bravi ecclesiastici non risparmiano nulla, nemmeno l'esempio, per infiammare il popolo alla crociata contro i Borboni.

I conventi danno ciò che posseggono, danaro, vino, farina, muli, cavalli; i seminarii di Monreale, Cefalù, Patti, Bronte, Nicosia, Mazzara sono vuoti; i giovani hanno gettato via la sottana e hanno preso le armi. I curati danno le canne degli organi per farne palle da fucili, ed hanno messo a disposizione de' comitati le campane delle chiese per farne cannoni. Il grido di guerra è sempre: *Viva Vittorio Emanuele!*

Circa al disbarco di Garibaldi la *Patrie* reca i seguenti particolari:

Quando i volontari di Garibaldi ebbero sbarcato a Marsala, essi si occuparono di organizzare i diversi servizi e di stabilire de' posti di osservazione su tutti i punti elevati. La sera, una colonna composta di uomini i più scelti fece una forte ricognizione nella direzione di Trapani, e ritornò al campo dopo aver riconosciuto la direzione in cui si trovavano le truppe regie. Il punto di disbarco, deciso da più giorni, era stato tenuto segreto; ma esso era noto a tutti i capi del movimento che risiedevano nell'isola, i quali durante la notte, giunsero al campo di Garibaldi per intendersi sul da fare. Il domani le antiche bande, che avevano preso parte all'ultima rivolta, fecero la loro congiunzione col corpo spedizionario, e fu risoluto che il 13, a punta di giorno, si metterebbero in moto. L'ordine di marcia così deciso fu eseguito con moltissima precisione, e in questo momento l'insurrezione va sempre più aumentandosi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 15 maggio

Il *sig. Griffith* domanda al segretario di stato per gli affari esteri se il governo francese, come fu annunziato dall'*Indépendance Belge*, ha dichiarato a lord Cowley che nel caso che gli avvenimenti portassero una nuova distribuzione di territorio nell'Italia meridionale, la Francia si terrebbe in obbligo di domandare altri compensi territoriali; o, ad ogni modo, egli desidererebbe sapere se qualche privata comunicazione o conversazione abbia avuto luogo a tal effetto.

Lord John Russell. Niuna dichiarazione di questa natura è stata fatta a lord Cowley, sia ufficialmente, sia per conversazione privata.

Il *sig. John Locke* desidera domandare al segretario di stato per gli affari esteri se il governo della regina ha ricevuto alcun avviso o informazione qualsiasi, che la Russia ha concentrato un esercito numeroso sul Pruth e che il governo ottomano ha parimenti raccolto un corpo d'armata a Viddino. Vorrebbe anche sapere se il governo è stato avvisato o in qualsiasi altro modo informato che il principe Gorciakoff ha adunato i rappresentanti di tutte le potenze eccetto che quello della Turchia, e ha dichiarato che la condizione dei cristiani nei dominii turchi diviene ogni giorno più insopportabile, e che il suo governo spera che le altre potenze concorreranno insieme per fare rimostranze urgenti presso la Turchia a tale proposito.

Lord John Russell. In risposta alla prima domanda dell'onorevole gentleman, io ho a dichiarare che il governo non ha ricevuto informazione alcuna che la Russia concentri una potente armata sul Pruth, nè che la Porta abbia raccolto numerose truppe a Viddino. Ma quanto alla seconda domanda, io ho ricevuto ieri un dispaccio da sir John Crampton, ambasciatore della regina a Pietroburgo, molto simile al senso delle parole espresse dal suddetto onorevole gentleman. Aggiungerò che io ho eziandio ricevuto un dispaccio dall'ambasciatore della regina a Parigi, in cui egli dice d'aver avuto una conversazione col signor Thouvenel, il quale gli parlò su tale proposito ed affermò che ove qualche rimostranza o fatto avesse ad aver luogo, egli non crede che sarebbe un'azione compiuta dalla Russia soltanto, nè dalla Russia e dalla Francia unite insieme, ma un'azione combinata dalle cinque grandi potenze.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La conferenza per decidere sulle lagnanze della Svizzera a proposito dei distretti neutralizzati della Savoia, se non è da mettersi definitivamente col congresso che dovea aver luogo in principio di quest'anno per assestare le cose d'Italia, non è per altra parte così vicina ad effettuarsi come per un qualche momento si potè credere. Ora poi che altre e più gravi preoccupazioni sorgono sull'orizzonte, è probabile che a questo affare si pensi un po' meno e che si lasci al tempo la cura di accomodarlo. Il tempo ne accomoda tante!

Le proccupazioni di cui parliamo sono specialmente due. Lo sbarco effettuato da Garibaldi in Sicilia mette sul tappeto la gravissima quistione dell'Italia centrale; la mozione della Russia a proposito dei cristiani soggetti alla Turchia richiama in vita la non mai spenta quistione d'Oriente. Ambedue le quistioni si rassomigliano in questo, che si fondano su di un principio d'umanità ed hanno per iscopo di sottrarre tanti cittadini ad un governo insopportabile; ambedue toccano nella loro soluzione agli interessi di tutta l'Europa; ma mentre la quistione napolitana presenta un punto sicuro a cui può indirizzarsi, il principio della nazionalità, quella d'Oriente all'incontro lascia più incerti tanto per la maggiore vastità delle sue proporzioni, quanto perchè non si sa immaginare quale abbia ad essere la sorte delle popolazioni cristiane, dato che si abbiano a sottrarre alla dominazione ottomana.

Differiscono poi essenzialmente anche in questo, che mentre nell'insurrezione siciliana il governo napolitano si trova in lotta coi popoli aiutati, se vuolsi, dall'ardimentosa spedizione di Garibaldi, nessun altro governo però vi è direttamente impegnato; nella quistione d'Oriente all'invece sono i principali governi d'Europa che assumono di aprire il fuoco e quindi danno al conflitto un aspetto allarmante oltre ogni modo. Se la diplomazia ha per missione di antivenire l'urto dei diversi potentati, non avrà mai avuto, come ora, un sì largo campo per esercitare la sua attività.

In quanto allo sbarco di Garibaldi ed alle peripezie di quell'impresa così nobile ed ardita, i lettori capiranno benissimo come in questa rivista sia obbligo per noi la sobrietà delle parole. Il telegrafo di momento in momento può cambiare l'aspetto delle cose: lasciamolo dunque parlare. Non v'ha dubbio quali siano le simpatie nostre e di tutti gl'italiani in questa guerra. Osiamo dire però che uguali alle nostre sono le simpatie di tutta l'Europa civile e che il governo napoletano potrà forse sortire vincitore dal cimento, ma non ne uscirà assolto.

Della quistione d'Oriente si può dire che nacque adulta, perchè appena se ne parlò, che già prese vaste proporzioni. Il principe di Gorciakoff riunì un giorno a Pietroburgo i capi delle Legazioni delle potenze che parteciparono alla pace di Parigi e richiamò la loro attenzione su quanto accadeva in Oriente presentando uno specchio da cui vedevasi la triste condizione dei cristiani soggetti alla Turchia. Esso mastrò che questa condizione non era quanto erasi cercato di ottenere col trattato di Parigi del 1856 e chiese un riparo. Contemporaneamente mandò alle potenze suddette, esclusa, ben inteso la Turchia, una memoria su questo stesso oggetto, dimandando che si concretasse una qualche intimazione da farsi alla Sublime Porta perchè adempia a' suoi impegni. L'importanza di quest'atto reso maggiore dagli apprestamenti guerreschi della Russia e della Turchia, salta agli occhi d'ognuno e le dichiarazioni di lord John Russell fatte alla Camera dei Comuni su questo argomento non l'hanno di molto affievolita. Esso disse che qualunque modificazione che si pensasse fare in Oriente sarebbe fatta di comune accordo fra le grandi potenze europee; ma se l'ambasciatore inglese a Pietroburgo ebbe a protestare contro gl'intendimenti che rivelava la mozione del principe di Gorciakoff ai quali mostravasi invece annuente la Francia, ne viene la conseguenza che questo accordo non si ha, e che anzi l'Inghilterra troverebbesi in questi frangenti presso a poco in quell'isolamento in cui era la Russia nel 1855.

Ora è appunto questo il maggior pericolo che noi vediamo nella quistione d'Oriente. L'Inghilterra che vi ha grandi e vitali interessi non può acconsentire a lasciarsi tagliar fuori dal concerto europeo, non può permettere che sia decisa senza di lei, e l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra sarebbe rotta clamorosamente il giorno in cui la Francia e la Russia volessero portare a Costantinopoli una soluzione che a Londra non fosse approvata.

Ed intanto che cosa fa la Germania? Essa litiga in famiglia. Lo Schleswig e l'Holstein, l'Assia Cassell e l'Annover tutto le torna buono per fare un immenso strepito e per lacerarsi nelle proprie membra. Forse questa condizione attuale della Germania che condanna all'impotenza un corpo così vasto di popoli, potrebbe giovare alla più facile soluzione del quesito orientale, essendo assai più facile intendersi a tre che a cinque. L'Austria sola di tutta la Germania vi ha un diretto, immediato interesse; e l'Austria anche indipendentemente dalle sue discordie cogli altri governi tedeschi, ha momentaneamente tali imbarazzi che ne paralizzano ogni movimento.

L'Ungheria è più agitata che mai ed il generale Benedeck, mandato colà per pacificarla, dovette convincersi che l'opera affidatagli è impossibile. Esso ritornò a Vienna e disse all'imperatore: — Se V. M. non cede su tutto alle domande degli ungaresi, io potrò servirla ancora combattendone l'insurrezione, ma la loro pacificazione mi sarà impossibile. — E l'imperatore d'Austria vorrà cedere? Questo era forse possibile alcuni anni sono quando poteasi dare ancora un aspetto di spontaneità alla concessione; ma non lo sarebbe più in adesso dopo tutti gli espedienti cui si ricorse per coonestare l'ostinata resistenza, dopo che in questa resistenza si immedesimò quasi il carattere distintivo dell'attuale imperatore.

Le cose dunque seguiranno il loro corso fatale. Ma non è quando l'Austria è trascinata su questo pendio che può essere di grande spavento a' suoi nemici, nè di grande risorsa a' suoi alleati. Chi è che vuol incaricarsi di ispirare una vita fittizia a questo colosso incancrenito che non trova più fonti di esistenza dentro di sè e che ricadrebbe come un peso inerte sulle braccia di chi volesse sostenerlo? Il clero cattolico stesso che tanto lo spinse nella via di reazione, promettendogli una vigoria nuova, lo deserta adesso solo per alcune lievi concessioni strappate dall'opinione pubblica in favore degli israeliti e de' protestanti. Povera Austria! Decisamente non è il momento più opportuno per raccogliere 3000 vagoni, come disse un qualche giornale, e mandarli contro l'Italia! 3000 vagoni, e Dio sa che cosa dovevano condurre!

Crediamo invece, e senza alcuna difficoltà, all'invio delle navi austriache nelle acque del regno di Napoli. Potrebbe darsi il caso che siavi colà qualcuno da raccogliere e da condurre in salvo.

In Inghilterra la politica interna annuncia un certo spossamento che è un sintomo singolare di quest'epoca. L'opposizione invece di dar delle battaglie, fa degli assedi. Il signor Disraeli dichiarò di non opporsi alla seconda lettura del bill di riforma, ma prolungò la discussione sui dettagli in modo inusitato, sino a che, forse per la stanchezza, potè guadagnare qualche voto all'opposizione: pose in luce i vari difetti del sistema e trovò modo di farlo attaccare anche da taluno che avrebbesi potuto credere favorevole a quella legge. Quando la camera fu bene stanca della lunga discussione su questa legge, e dopochè vennero in luce anche i dissensi che nel seno dello stesso gabinetto il principio della riforma avea destato, venne in discussione il sistema finanziario del governo a proposito della terza lettura sull'abolizione del diritto d'accisa sulla carta. Il sig. Disraeli si prese in quest'occasione a corpo a corpo col sig. Gladstone e lo pose a tal periglio che la legge passò appena a 10 voti di maggioranza. Ora se la Camera dei lords respinge questa riforma così debolmente vinta alla Camera dei Comuni, il sistema finanziero del gabinetto ne viene scosso e se le quistioni della politica estera venissero ad aggiungervisi, potrebbe forse nascerne un pericolo di crisi parziale o totale che noi per certo non possiamo desiderare.

La simpatia dell'attuale gabinetto inglese per la causa italiana è così fuori di contestazione, che noi non sappiamo in qual'altra combinazione ministeriale potremmo trovarne maggiore. Anche da ultimo il ministero dichiarando di non opporsi alle soscrizioni per la Sicilia ed opponendosi vigorosamente all'arruolamento dei soldati papali nell'Irlanda, diede una splendida prova di quanto sia a' nostri destini favorevole.

Dicesi che il governo spagnuolo sia sul punto di pubblicare in forma autentica la dichiarazione degl'infanti di Spagna colla quale essi abdicarono ai loro diritti, tanto è controverso il fatto se, o no, abbiano abdicato. Il partito legittimista sostiene che no, perchè esso dice: Sarebbe indecoroso oltremodo supporre che un principe avesse rinunciato a' suoi diritti all'indomani dell'esecuzione di Ortega e suoi compagni, che appunto andavano alla morte per essersene fatti campioni. Ma questa è una ragione che vale sino a un certo punto. Che il conte di Montemolino avrebbe fatto meglio a persuadersi, prima dell'ultima insurrezione, dell'inutilità de' suoi sforzi per far consacrare un diritto che il popolo non gli riconosce, lo concediamo: che il conte di Montemolino e suo fratello avrebbero fatto meglio a conservare maggior dignità nella sventura, e dal momento che la loro abdicazione non poteva salvare la vita a quelli che da essi erano stati sedotti, dovessero riservarla ad un'epoca in cui non potesse dirsi strappata loro dalla paura o dal desiderio della libertà, anche questo lo concediamo; ma se l'abdicazione venne fatta, nessun ragionamento del mondo può disfarla, ed è appunto quello che il governo di Dona Isabella pare voglia imprendere a dimostrare.

Nell'interno non abbiamo gran messe di fatti, perchè le feste dello Statuto posero a riposo le quistioni interne e tutta la nostra attenzione fu raccolta intorno all'impresa di Sicilia, della quale abbiamo già toccato. Le feste dello Statuto posero in evidenza l'affetto dei popoli al nuovo ordine di cose e sgraziatamente posero in risalto la renitenza di una piccola porzione degli alti dignitarii della chiesa, la loro pervicacia nell'osteggiare quello che, essendo nell'interesse del paese, è quindi acclamato da tutti. Noi deploriamo grandemente questi scandali, sebbene non ci facciano meraviglia.

Dopo avere assistito per 12 anni alla sfacciata reazione di alcuni membri dell'episcopato piemontese, non possiamo maravigliarci che nelle nuove provincie e specialmente nelle Romagne qualcuno voglia mettersi sulla via dei Franzoni e dei Marongiu. Se non che questi prelati potranno, se non altro, dire di conoscere in prevenzione la meta a cui li conduce la loro resistenza all'autorità. Il governo si trova in un penoso dovere; ma pensi che sarebbe imperdonabile debolezza il mancarvi. Un'inesorabile fermezza in principio potrà risparmiarci la frequente ripetizione di questi scandali che turbano le popolazioni, e sono poi oltremodo dissonanti dalle condizioni morali dei nostri tempi.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3/4 si apre la seduta.

Si legge il processo verbale della seduta precedente.

Presta giuramento un deputato.

Si procede all'appello nominale, e ne risulta che la camera è in numero.

Sanguinetti chiede l'urgenza per una petizione, a nome di 15 municipii, riguardante modificazioni di una parte della legge sulla pubblica istruzione.

Panattoni: La sessione attuale, dichiarata breve nel discorso della corona, si può dire più che alla metà. Io vedo ogni giorno presentar nuove petizioni e nuove proposte, che concernono cose locali. Sarebbe a desiderare invece che il poco tempo che ci rimane fosse adoprato in discussioni più importanti, quelle cioè d'interesse generale. Pregherei dunque la camera ad accogliere l'espressione di questo desiderio, che credo sia comune a tutti noi.

Pres. La presidenza dà sempre, nell'ordine delle discussioni, la preferenza, fra le tante che si possono presentare, a quelle quistioni che sono dalla camera riputate di maggiore importanza ed urgenza. Se ella crede dover formulare una proposta circa all'ordine delle discussioni, la camera delibererà sulla medesima.

Panattoni: Io mi dichiaro perfettamente soddisfatto di quanto il signor presidente ha detto.

Vengono riferite alcune elezioni. Di queste rimangono approvate le seguenti: Morbegno, Castellanza; Intra, Torelli; Faenza, Sacchi; Comacchio, Prosperi; San Miniato, Menighetti; Cremona (2° coll.), Bonatti.

Sono annullate, giusta le conclusioni degli uffizii, per cagion d'irregolarità, le elezioni del collegio di Varese in persona di Beretta e del collegio di Medola in persona di......

Vengono deposte sul banco della presidenza alcune relazioni degli uffizi.

Pres. L'ordine del giorno reca, avanti tutto, la proroga dell'attuazione nelle provincie dell'Emilia de' codici sardi civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio, e della legge di organizzazione giudiziaria.

Mancini (relatore): Quando il governo, con decreti del 27 dicembre, ordinava che dal 1° marzo 1860 nelle provincie dell'Emilia dovessero andare in vigore i codici sardi, faceva l'espressa riserva di pubblicare con decreti successivi quelle disposizioni e modificazioni che erano considerate assolutamente necessarie, non meno per regolare la condizione transitoria de' giuridici rapporti nel passaggio della nuova legislazione, che per allontanare in quelle provincie gl'inconvenienti che avrebbe prodotti l'adozione pura e semplice della codificazione sarda nel suo stato attuale.

Una commissione legislativa veniva istituita nell'Emilia per apparecchiare le proposte delle

principali modificazioni stimate necessarie specialmente nel codice civile, e delle disposizioni transitorie che accompagnar dovessero la promulgazione di questo e degli altri codici del regno sardo.

Questa commissione forniva lodevolmente il suo còmpito. Nondimeno, incalzando gli avvenimenti, ed essendosi felicemente compiuta l'annessione nel 18 marzo, quelle proposte non vennero mai ridotte in legge.

Appressavasi il giorno 1° di maggio 1860, e non poca incertezza e disparità di opinioni incontravasi relativamente alla condizione legislativa in cui l'Emilia troverebbesi. Alcuni credevano che il decreto del 27 dicembre, per difetto delle promesse e riservate modificazioni, come pure pei dubbii insorti intorno la regolare promulgazione e pubblicazione dei codici di cui è parola, non potesse ancora avere compimento od effetto. Altri credevano che nel 1° di maggio verrebbero ad entrare in osservanza nell'Emilia i codici sardi tali quali erano, e sollecitavano instantamente la presentazione di un disegno di legge che ciò impedisse, e dichiarasse prorogata l'introduzione di quei codici fino a quell'epoca in cui potesse sperarsi attribuita definitiva autorità al nuovo codice civile.

Si riconobbe perciò da tutti la convenienza ed utilità di non apporre verun indugio all'immediata osservanza del solo codice penale di recente migliorato, la cui esecuzione non faceva presagire inconvenienti.

Quest'ultimo consiglio raccolse suffragi così numerosi ed autorevoli, specialmente di coloro che più da presso conoscevano le condizioni ed i bisogni delle provincie dell'Emilia, che il ministro guardasigilli credè doverlo anteporre a' propri divisamenti, e quindi introdusse avanti il senato la relativa proposta di legge, con la quale l'attuazione de'codici sardi in quelle provincie, ad eccezione del solo codice penale, dichiaravasi prorogata dal 1° di maggio 1860 al 1° gennaio 1861.

Il senato approvò questa legge, introducendovi due aggiunte: l'una per attribuir vigore dal 1° di maggio 1860, insieme al codice penale, anche a quelle poche disposizioni degli altri codici alle quali il codice penale si riferisse, ristrettivamente però al solo effetto penale contemplato nel medesimo; l'altra per prevenire il pericolo che atti in buona fede celebrati dopo il 1° maggio in conformità de'codici sardi da coloro che potessero crederli già entrati in osservanza rimanessero in conseguenza di questa nuova legge invalidati per difetti di forma. Si volle in tal guisa purgare la lamentata retroattività di essa del più pernicioso de'suoi effetti, ed abbondare nel senso di accordare agli atti fatti con le antiche o con le nuove forme durante tale incertezza una garantia di validità.

Sottoposto questo disegno di legge agli uffici della camera, tutti furono concordi nel riconoscere la gravità delle condizioni eccezionali che rendevano necessario un provvedimento di simil natura.

(L'oratore, dopo aver esposto le principali considerazioni onde la commissione ebne a convincersi della opportunità del provvedimento, conchiude):

In forza di queste considerazioni io vi propongo, o signori, a nome della commissione, l'approvazione pura e semplice del progetto di legge.

Pepoli Gioachino: Era mio intendimento di proporre un emendamento in questo senso, che, ammessa la proroga per le provincie di Modena e di Parma, come quelle che hanno codici meno imperfetti, non avesse ad estendersi alle Romagne. Ma le parole e le promesse del guardasigilli nella seduta d'ieri, avendo riconfermata in tutti la speranza della non lontana unificazione delle leggi per tutte le provincie dello stato, me ne hanno distolto. Però si sappia, e nel parlamento e fuori, che le Romagne non accettano con piacere la proroga. Esse anelano, con maggior desiderio che le altre, a quell'unificazione che è ne'voti di tutti, a quell'unificazione che dovrà esser completa nella politica, nell'amministrazione, nelle leggi, nelle ittituzioni (*applausi*).

Fioruzzi, deputato delle provincie parmensi, dice esser queste non meno anelanti all'unificazione. Nota la differenza tra il codice parmense e il codice albertino. Soggiunge essere stato accettato di buon grado il codice penale, il quale, benchè non perfetto, è sempre migliore.

Qui esce in una disgressione sulla legislazione penale, e arrendendosi ad un'osservazione del presdente, il quale lo prega a restringersi nella sra tesi, pon termine al suo discorso, facendo adesione al progetto di legge.

Rubieri svolge un suo emendamento, presentato allo scopo d'impegnare il ministero a sollecitare le riforme relative alla Toscana. Vorrebbe che la Toscana fosse posta nelle stesse condizioni dell'Emilia e parla contro l'autonomia amministrativa di quella provincia.

Mancini si oppone all'emendamento, perchè da una parte non lo crede utile, dall'altro lo reputa dannoso, imperciocchè si dovrebbe in tal caso rimandare la legge in senato; e quindi, oltre al ritardo, si correrebbe il rischio di protrarre a lungo una questione, la quale giova per ogni riguardo che sia troncata. Il giorno dell'unificazione è stato promesso dal ministero che non sarà lontano: bisogna dunque attenderlo con piena e tranquilla fid cia.

Mari si pronuncia contro l'emendamento, dicendo essere inopportuno il lamento mosso dal suo concittadino ed amico Rubieri.

Finali. Se la proroga dell'attuazione de'codici può essere accettata dalle provincie estensi e parmensi, le quali hanno una legislazione civile uniforme e in certa guisa confaciente, non lo può essere per le Romagne, dove la legislazione è pessima, perocchè si forma di gius civile impropriamente detto e di gius canonico, restando a questo la prevalenza su quello. Non vi dirò che il nostro codice è un ammasso informe di leggi, ove accanto alle leggi giustinianee trovate quelle di alcuni imperatori d'Oriente e perfino di Federico Barbarossa (*si ride*). Nè vi dirò delle leggi regalateci da Gregorio XVI, il quale nel 1832, obbedendo o fingendo di obbedire alle potenze, fece il suo *motu-proprio*.

Non tedierò la camera colla enumerazione degli sconci che si osservano in tutto ciò che ha relazione alla famiglia. E come volete che a questo riguardo provveda bene un legislatore che non ha nemmeno l'idea della famiglia? *(bravo)*. Nissuno ignora che il primo bisogno che hanno addimostrato i popoli delle Romagne ne' tentativi di rivoluzione è stato sempre quello di veder cangiata la legislazione. Nel 1830, quando erano colle armi alle mani, non chiedevano anzitutto che le riforme civili. Questo bisogno è stato sentito dal governo provvisorio di Roma nel 1849, e per averlo in parte soddisfatto ne ha ottenuto la più viva riconoscenza. Lo stesso Napoleone III nella sua lettera ad Edgardo Ney, raccomandò caldamente che fosse in Roma adottato il codice Napoleone.

Si dice che bisogna aspettare il giorno dell'unificazione; ma i popoli romani, o signori, hanno fatto troppo esperimento del *prometter lungo con attender corto* (*bene*). Per quanto si abbiano di bene quei popoli, hanno sempre il male di una legislazione di preti (*ilarità*). Perchè lasciarglielo cotesto male, senza una necessità, fosse anche per soli sette mesi? Quanto a me, voto contro il progetto di legge, dappoichè esso mantiene la cosa più mostruosa lasciataci dal governo pontificio nelle Romagne, la legislazione civile (*applausi*).

Martinelli parla in favor della proroga, intrattenendosi sulla necessità delle disposizioni transitorie in un cangiamento di legislazione. Combatte l'emendamento Finali con questo dilemma: O ci saranno i nuovi codici per tutte le provincie, e allora perchè far cangiamenti di cangiamenti? O non ci saranno, e allora resta sempre al parlamento l'iniziativa per provvedere altrimenti che con rimedii temporanei. Propone piuttosto che si faccia, invece di emendamento, una proposta separata.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) prega i proponenti a ritirare i loro emendamenti, poichè dichiara non poter accettare nè l'uno nè l'altro per ragione di principii e per ragione di convenienza.

Borgatti dice di aderire pienamente, e come deputato delle Romagne e come magistrato, al progetto di legge. Bisogna togliere alle popolazioni ogni motivo d'incertezza, la quale non può produrre negli animi che effetti gravissimi. Egli crede di esprimere l'opinione generale del suo paese.

Finali risponde negativamente a Martinelli quanto al farne una proposta separata, e osserva a Borgatti, il quale dice di rappresentare l'opinione generale, che anch'egli crede di rappresentare un'opinione del paese, che, se non di tutti, pur dev'essere di qualcuno.

Pepoli Gioachino, dopo brevi parole rivolte agli onorevoli Borgatti e Finali sull'opinione pubblica, conchiude:

La generalità, la coscienza del paese è che sieno attivate le leggi sarde. Che vi siano magistrati che si oppongano, può essere; il popolo, no certo. Io respingo qualunque proroga di leggi piemontesi, perchè non voglio i motuproprii pontificii (*applausi*).

Mellana insiste perchè Finali non ritiri la sua proposta, altrimenti in questa legislatura non potrebbe essere riprodotta sotto altro aspetto.

Mancini, confutando l'asserzione di Mellana, termina dichiarando che la commissione ha fatto un sacrifizio, ma lo ha fatto in vista dell'urgenza e per l'utilità delle popolazioni.

Ara appoggia le conclusioni della commissione.

Minghetti dichiara che voterà per la proroga.

Pres. Mette dapprima ai voti l'emendamento del deputato Rubieri, che consiste nell'aggiunta al primo alinea dell'articolo 1°, delle parole: *senza escludere quelle riforme relative alla Toscana.* Chi lo approva, si alzi.

(*Si alza il solo autore dell'emandamento*).

Pres. Metto ora ai voti l'emendamento Finali, il quale limita la proroga alle sole provincie modenesi e parmensi.

È rigettato.

Pres. Metto ai voti il progetto di legge, che è così concepito:

« Art. 1. L'attuazione dei codici sardi civile, di procedura civile, di procedura criminale, di commercio e della legge di organizzazione giudiziaria, pubblicati rispettivamente coi decreti del dittatore delle regie provincie dell'Emilia del 27 dicembre e 12 marzo ultimi scorsi, è prorogata per quelle provincie al 1° gennaio 1861.

« Avranno tuttavia vigore fino dal 1° maggio 1860 le disposizioni dei suddetti codici alle quali si riferisce il codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso codice.

« Art 2. La presente legge avrà il suo effetto dal 1° maggio 1860.

«Però saranno validi gli atti che da detto giorno e sino alla promulgazione di questa legge fossero fatti nelle forme stabilite dai codici summenzionati. »

È approvato.

Si passa allo squittinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Votanti	210
Maggioranza assoluta	106
Voti favorevoli	181
Voti contrarii	29

Il *Presidente* dà lettura del seguente progetto di legge:

« Art. unico. Il governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato conchiuso tra la Sardegna e la Francia, ed a quello conchiuso tra la Sardegna, l'Austria e la Francia, sottoscritti ambidue a Zurigo addì 10 del mese di novembre, l'anno del Signore mille ottocento cinquantanove, le ratificazioni dei quali vennero colà scambiate il 21 dello stesso mese. »

Cotta-Ramusino, ricordando alla camera il lodevole contegno dei comuni temporaneamente invasi dall'esercito austriaco durante la guerra, provoca del ministero una parola di lode in favore di essi, perchè sia loro come un attestato di pubblica riconoscenza.

Cavour (presidente del consiglio): Mi è grato poter significare, in risposta all'onorevole Cotta-Ramusino, che i comuni della Lomellina, del Vercellese, del Novarese e del Vogherese, durante la invasione dell'esercito austriaco, serbarono un contegno ammirevole, e che le autorità municipali e i comitati formatisi di onorevoli cittadini sono degni, per il loro operato, di speciale considerazione. Il governo non ha mancato di manifestar loro la sua soddisfazione in generale. Credo che la testimonianza che io reco alla camera, come ministro dell'interno in quel tempo, possa bastare sanz'altro, e ciò ad onore di quei comuni.

Cotta-Ramusino: Mi dichiaro soddisfatto innanzi al parlamento e alla nazione. Le parole del ministro sono l'approvazione stessa del fatto (*applausi*).

Alle ore 5 1/2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 21.

Verificazioni di poteri. Progetti di legge per maggiori spese sui bilanci 1860 de' ministeri di marina e d'istruzione. Svolgimento della proposta Sineo sulla responsabilità ministeriale.

Proprietà letteraria. — Con regio decreto 9 corrente viene ordinato quanto segue:

Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione conchiusa fra la Sardegna e la Spagna per la proprietà delle opere di scienze, lettere ed arti, sottoscritta a Torino addì 9 febbraio 1860, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 maggio stesso anno.

Scuole tecniche. — Oggi (domenica), alle ore 2 pomeridiane, nell'oratorio di S. Francesco da Paola, via d'Angennes, N. 36, avrà luogo la solita distribuzione dei premi agli allievi delle scuole tecniche di S. Carlo per l'anno scolastico 1859-60.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardato)

Parigi, 18 maggio, sera.

L'*Opinion Nationale* assicura essersi emanato l'ordine di differire lo sgombero dei francesi da Roma.

Il *Pays* dice essere inesatta la notizia, secondo la quale un distaccamento di volontarii garibaldini avrebbe traversato il territorio romano per recarsi a Napoli.

Trieste, 18. Tutti i legni da guerra austriaci di stazione a Pola ricevettero ordine di far vela per la Sicilia. L'Austria ha risoluto che tutti i legni mercantili appartenenti all'antica monarchia sarda saranno ammessi nei porti austriaci sotto la bandiera tricolore, ma che i legni appartenenti all'Italia centrale annessa dovranno, prima di essere ammessi in porto, abbassare la bandiera.

Borsa di Parigi del 18.

La Borsa fu molto agitata, ma migliorò verso la chiusura.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 10.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 94 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 82 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 647.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 488.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 490.

La Borsa di Vienna fu molto fiacca.

Borsa di Parigi del 18 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . .		68 60 68 80
4 1[2 p. 0[0	95 40 95 10	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0	82 75 82 »	
1853 3 0[0	» » 51 »	

Ravenna, 18 maggio.

Oltre il vescovo di Faenza e il vicario di Bologna, è stato posto sotto processo anche il vescovo d'Imola, per divieto fatto al clero di prestarsi alle funzioni in occasione delle feste dello statuto.

Parigi 19 maggio, mattina.

Madrid, 18. L'ambasciatore di Napoli smentisce la notizia del moto insurrezionale degli Abruzzi.

Il generale Elio ricusa di prestare il giuramento di fedeltà.

Firenze, 18 *maggio.*

Il capitano Crespi, aiutante di S. A. il luogotenente, è andato a Pisa ad intimare al cardinale arcivescovo Corsi l'ordine del governo del Re di recarsi fra 48 ore a Torino. L'arcivescovo avendo rifiutato, sarà accompagnato a Torino da un capitano dei carabinieri.

Il paese applaude a questo atto di energia necessario.

Genova, 19 mnggio.

Napoli, 16. Dopo l'annunzio dello sbarco di Garibaldi, il giornale ufficiale mantiene il silenzio sugli ulteriori avvenimenti, ciò che lascia credere che sono gravi pel governo. — Continua l'emigrazione delle famiglie dei militari e degl'impiegati. — È ritornato Castelcicala. — Incomincia la demoralizzazione delle truppe. — Il 6° reggimento avrebbe ricusato di far fuoco contro il popolo in occasione della dimostrazione del giorno 13. — Il generale Salzano avrebbe proposto di decimarlo. — Sei ufficiali sono passati fra gl'insorti, sette arrestati. — Lanza incaricato di proporre concessioni per la Sicilia — Ne è latore Barbalunga, che partì per Palermo. Esse sono: Il conte di Trani vicerè, amnistia, strade ferrate ed altre concessioni a cose finite. — Da Napoli, da Gaeta e da Castellamare imbarcansi molte truppe sopra dei vapori comandati dall'ammiraglio Salarar (?), che avrà sotto i suoi ordini i bastimenti che trovansi in crociera. — Si suppone che il governo pensi, nel caso estremo, di abbandonare la Sicilia, di concentrare tutte le forze nel continente, e di ricuperare l'isola a tempo opportuno.

(Corrisp. della *Gazz. di Gen.*)

Parigi, 19 *maggio (sera).*

Roma, 18 *sera*. Secondo notizie officiali da Napoli 18, ore 4 di sera, le schiere di Garibaldi, vivamente attaccate a Calatafimi dalle truppe regie, sarebbero state completamente battute; avrebbero lasciato bandiere sul campo di battaglia, nonchè un gran numero di morti e feriti, fra i quali un capo.

Parigi, 19 maggio (sera).

Londra, 19. Un dispaccio da Vienna in data d'oggi, dice che l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra sarebbero d'accordo pel mantenimento dell'integrità della Turchia.

Borsa di Parigi del 19.

La Borsa d'oggi fu animata e sostenuta.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 20.
id. id. 4 1[2 0[0 — 95 20.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 82 15.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 657.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 402.
Id. id. Lombardo-Venete 507.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache 495.

La Borsa di Vienna fu debole.

Borsa di Parigi del 19 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 05 69 20
4 1[2 p. 0[0	95 40 95 20	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	82 75 82 15	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

19 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	82 46	82 25 30 giug.
» » »	Matt. .	82 —	82 25 30 giug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
Augusta .	244	243 1[2	Oro	*compra*	*vendita*
Franc. s. M.	244 1[4	243 5[4	Doppia da 20	20 »	20 02
Lione . .	99 85	99 43	id. di Savoia	28 54	28 58
Londra .	25 10	24 90	id. di Genova	78 70	78 90
Milano .					
Parigi . .	99 85	99 45	*Aggio* Scudi vecchi	4 » 0[0	
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0		id. Carlo X	4 » 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0		id. nuovi .	» » 0[0	

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELLA SICILIA, *scala* 1, 500000, *dimensione* 55 *per* 70 *centimetri.*

Caduna copia fr. 2 50; sopra tela, fr. 3 50. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato, presso l' Editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe in via Po, n. 1, Torino.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

FORMOLARIO

PER GLI

USCIERI ED ASPIRANTI

REDATTO

SUL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CON NOTE DI

FIANDINI GIOVANNI

e coll'aggiunta dei **Regolamenti di procedura civile**, di **procedura penale** e della **Corte di Cassazione**, non che del **R. Decreto** 27 aprile e della **Circolare** 18 aprile 1860 per l'esecuzione dei Codici di procedura.

Prezzo L. 1 60.

Si spedisce *franco* per la posta mediante vaglia postale di L. 1 60 a favore di Enrico Dalmazzo.

BAGNI D'EVIAN, Sorgente Cachat

GRAND' ALBERGO DEI BAGNI condotto dal sig. **Goy-Lacroix**, antico conducente dell'Albergo d' Inghilterra a Ginevra.

Questo vasto Albergo, nuovamente costrutto in una situazione magnifica, offre tutto il confortabile e tutti gli agi che i bagnanti possono desiderare, siccome pure i viaggiatori che visitano questa deliziosa contrada. — Vista incantevole sul lago di Ginevra e sul cantone di Vaud — Passeggiate amene nei dintorni e sul lago — Tavola eccellente.

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D' OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.**[E] *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

RIGENERAZIONE

DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Agenzia generale **E. GAUDIN** e **C.**

BANCHIERI, *via Alfieri, N. 20, Torino.*

Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i gelì*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

STABILIMENTO SANITARIO IN ANDORNO

presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia, vetture in coincidenza cogli arrivi dei convogli.

Casa di salute e di convalescenza, Cura idroterapica

Nello Stabilimento si trovano i principali mezzi di cura di cui possa valersi la medicina moderna, vantaggiati da condizioni igieniche le più favorevoli, e da tutti i commodi e le distrazioni desiderabili in uno dei più deliziosi ed eleganti soggiorni di campagna. — Per la cura **Idroterapica** acqua di sorgente limpida e fredda — **Bagni** a temperatura graduata **semplici e medicati** d' ogni genere. — **Bagni a vapore semplici e medicati** — **Doccie a vapore** — Apparecchio speciale per i **bagni a vapore Terebenticato** usati con tanto successo in alcuni stabilimenti di Francia. — **Latte naturale Jodato.**

L'apertura il 1° giugno. — Dirigersi alla *Direzione Medica*

Dottori CARLO CERRUTI, GIO. CERRUTI, PIETRO CORTE.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

Med. d'arg. Espos. 1858

G. ANSELMO

CONFETTIERE DI S. S. R. M.

GRANDE ASSORTIMENTO

di ogni sorta di dolci, **Cioccolato**, **Pasticcieria**, Rinfreschi in sciroppo ed in polvere.

LIQUORI

Alchermes, **Cognac**, **Ginger**, **Chartreuse**, *ecc.*

VINI

Champagne, Bordeaux, Madera, ecc.

S'incarica d' ogni sorta servizi da tavola, soirées, balli, ecc.

Angolo Piazza Castello e via di Po, N. 58.

LA CREATRICE

des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Derck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, compagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Wolf, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

CASA CIVILE con **giardino** situata in Intra ***da affittare o da vendere,*** anche con mora. Ricapito al Notaio Gabardini in detta città.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con paglieriecio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

AVVISO

In via Guardinfanti vicino alla portina n. 2, presso i cambisti Antonio ed Emanuele fratelli Delsoglio, si vendono i vaglia dell' estrazione che avrà luogo alla fine del corrente mese, concorrenti tutti ai cinque seguenti premi, cioè:

1° Premio L. 33,330; 2° premio L. 10,000; 3° premio L. 6,670; 4° premio L. 5,260; 5° premio L. 740.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE **Bismuto-Magnesiache** preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri e Bruzza**; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

EPILESSIA guarita dall' effetto del MAGNETISMO

Il mio figlio Battista, dell'età d'anni dieci, soffrendo da cinque anni in modo orribile i periodici frequenti assalti d' un violento mal caduco, io guardai ad ogni modo di procurarne la guarigione dietro i savii consulti di dottori, ma non essendomi in nessun modo riuscito d'alcun profitto il tentativo, ricorsi all' opera del magnetismo esercito dalla celebre sibilla **Leopolda Filippa**, via Porta Nuova, n. 8, piano 3 (quella che prima eserciva in via Argentieri, n. 10), e dopo un mese di cura suggerita alla presenza d'un dottore, ottenni colla piena consolazione della famiglia la perfetta guarigione del mio caro figlio Battista.

In attestato di riconoscenza

GIUSEPPE CHINETTO padre, *di Livorno di Piemonte.*

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate**, **satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

UNICA FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, più leggiero e di molta durata offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone e di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell' **ernia** a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 3.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, è così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino.**

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, a canto a S. Francesco di Paola.

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI **FRANCESCO FASSIN**

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**. **Oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 31 maggio 1860. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 1,040. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 16 si spedisce franco ed assicurato.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATA

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

INDICE

ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO

DEL

Codice di Procedura Civile

compilato sull' edizione originale dal Notaio **P. G. Cavalli.**

Edizione in-8° — Prezzo Cent. 80.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.